

PATRIA DI FERNANDO ARAMBU

Romanzo pubblicato in Spagna nel 2016 e in Italia nel 2018 edito da GUANDA .

Grande successo internazionale e vincitore di molti premi letterari, tra cui il **PREMIO STREGA EUROPEO nel 2018**, premio nato nel 2014 in occasione del semestre di presidenza del Consiglio dell'Unione europea, "per diffondere la conoscenza delle voci più originali e profonde della narrativa contemporanea".

Aramburu, di famiglia operaia, dagli anni 90 vive in Germania: è nato nel 1959 a S. Sebastian, nome castigliano, a cui corrisponde DONOSTIA in lingua EUSKERA , cioè basca, essendo il cuore dei paesi baschi, oggi riconosciuta comunità autonoma.

Aramburu, se pure da 30 anni vive lontano dalla Spagna, diventato da insegnante scrittore, ha sentito il bisogno di scrivere un ampio romanzo dedicato alla sua terra basca, così fortemente caratterizzata per storia, costumi, lingua.

Nel romanzo non nomina spesso l'**ETA**, una organizzazione armata terroristica basco-nazionalista, indipendentista d'ispirazione marxista-leninista, che, nata a metà degli anni '60, ha cessato l'attività terroristica nel 2011, ma non quella politica e di pacificazione, conseguita solo nel 2018.

Aramburu in un'intervista dichiara di avere avuto consapevolezza dell'Eta verso gli anni 70, di avere interiorizzato eventi terribili che hanno sconvolto in diversa misura la vita e le famiglie della sua terra. Quasi mille morti ammazzati anche dopo la morte di Franco in tempi di democrazia: molti poliziotti, imprenditori, politici, magistrati, giornalisti. La morte di uno di questi imprenditori sarà il punto centrale di Patria. Forse potremmo dire che solo dopo il 2011 avrebbe potuto pubblicare un romanzo come PATRIA.

Patria è la storia di **2 famiglie**, quella di **TXATO e di JOXIAN**, amici da sempre in un paesino vicino a S Sebastian. Anche le mogli di entrambi(**BITTORI e MIRIEN**) e i loro rispettivi figli (**XABIER e NEREA/ JOXE MARI-ARANTAXA-GORKA**) tra gli anni '70 e '80 sono legati da rapporti di amicizia. Sono amici, finché accade qualcosa che li riguarda direttamente, perché Txato, piccolo imprenditore, è vittima di un attentato. Nell'altra famiglia operaia più modesta c'è un figlio, primogenito di Miren e Joxian che milita nell'ETA. La morte di Txato demolisce i rapporti delle due famiglie. La vedova Bittori abbandona il piccolo paese, per poi ritornare in un secondo momento, perché vuole scoprire la verità dietro la tragica morte del marito. Le amicizie di un tempo, misurate in termini di quotidianità, di piccole cose che accadono in casa o

nelle vicinanze come nell'orto, dove si allevano anche conigli, o nelle bicicletate della domenica o all'osteria, si fanno tragedia e creano divisioni incolmabili.

Ogni personaggio delle due famiglie è presente nel romanzo con un suo spazio e con forte caratterizzazione: l'abilità di Aramburu sta proprio nella sua perizia, nel costruire con **UMANITA' E SENSIBILITA'** un tutto organico, dove nulla è superfluo, dove le parti sono in **perfetto equilibrio**. Diverse le figure femminili, madri e mogli o figlie, tra cui, in particolare, colpiscono le due mogli, BITTORI e MIREN, implacabili, forti e orgogliose, l'una vittima perché perde il marito, l'altra, perché madre di un assassino, in prigione "PER AVERE LOTTATO PER SALVARE IL SUO POPOLO." Intorno alle due famiglie c'è **il paese**, rappresentativo di una provincia ignorante, conformista, piccina nelle sue miserie, soprattutto perché in qualche modo ha a che fare con un terrorismo sanguinario che ha lacerato e sconvolto tutto il territorio basco per decenni e che ha creato omertà, ferocia mafiosa, sospetti, rancori, minacce.

Il racconto procede con **stile originale** in un continuum narrativo, ma attraverso brevi capitoli, in cui si incastrano più che scarni dialoghi i pensieri e le parole dei personaggi, **passando spesso dal passato al presente** e viceversa. Il periodo è sempre breve e può essere anche un solo monosillabo. Il ritmo resta incalzante.

La lettura è agile, di facile comprensione e capace di emozionare, per cui si possono leggere con una relativa rapidità le 626 pagine di cui è costituita la narrazione. Neppure le numerose parole in **lingua EUSKERA**, dure spigolose, poco musicali, sono di ostacolo, grazie al glossario posto alla fine. Sono, direi, indispensabili per capire l'unicità di questa parte della Spagna, in cui è presente una **lingua NON INDOEUROPEA o PREINDOEUROPEA** diversa da tutte le altre lingue europee.

Un'altra parola chiave del romanzo, un vero LEIT- MOTIV è quella **PIOGGIA**, onnipresente nei diversi capitoli, che non è solo un fenomeno atmosferico, ma che ha un alto valore simbolico, come testimonia il disegno di copertina dell'edizione italiana. "PIOVEVA ANCHE IL GIORNO IN CUI AMMAZZARONO TXATO" ed è, come si è detto, il perno intorno a cui ruota il romanzo.

ARGOMENTI che potrebbero essere oggetto di discussione:
PATRIA-FAMIGLIA- AMICIZIA-ODIO- SOLITUDINE-DOLORE- VENDETTA-
RICONCILIAZIONE